



Intervista a tutto campo con il magnifico Rettore prof. Giovanni Cannata **Cannata: "Mi piace fare il Rettore"**

Il vertice dell'Ateneo commenta le novità didattiche e le voci circa il suo ingresso in politica

Ore 13.00, Rettorato dell'Università degli Studi del Molise a Campobasso. Nell'ufficio al V piano ci aspetta il magnifico Rettore Giovanni Cannata, professore barese subentrato alla guida dell'Ateneo a Lucio D'Alessandro. Un faccia a faccia alla presenza dell'editore della nostra testata che ha voluto festeggiare il nuovo volto de "La Gazzetta del Molise". Un quotidiano, il nostro, che aumenta la foliazione e che si presenta gratuitamente al pubblico, non poteva brindare con il massimo esponente della cultura del Molise. Proprio col professore è stato utile dialogare indipendentemente dalle domande, per ascoltare il parere di chi vive e lavora tra i giovani, di chi si impegna per il futuro della classe dirigente che trova il suo fondamento didattico, nelle aule delle sedi di Campobasso, Pesche e Termoli. Che sia per noi di auspicio intervistare una persona capace, che ha fatto di una giovane Università, un centro propulsore che va al di là dell'insegnamento in senso stretto e che si pone come laboratorio di idee e scienze. Che il brindisi con Cannata ci dia lo slancio e gli stimoli per far sì che il nostro giovane giornale, faccia in pochi anni, i medesimi passi che il professore ha fatto percorrere ai ragazzi di Viale Manzoni.

Laureare l'esperienza: un'iniziativa che trasforma le professionalità in crediti. Un'innovazione che agevola lavoratori e dà ossigeno agli atenei.

"Laureare l'esperienza è un'iniziativa prevista da una Legge dello Stato italiano, un'iniziativa alla quale l'Università degli Studi del Molise ha dato spazio naturalmente seguendo le regole che sono state fissate dal ministero dell'Università e della Ricerca. Anzi, in maniera ancora più severa di quelle ministeriali. Non credo che sia im-

portante la questione dell'ossigeno agli atenei, non è un problema di numero degli studenti, è un problema di risposta al bisogno sociale espresso dai lavoratori. Mi sembrerebbe molto "pacchiano" pensare che questa sia un'operazione di cassetta, non è in questo modo che si risolvono i problemi degli atenei italiani. E chi la pensa in questo modo, ragiona idiotamente."

Con laureare l'esperienza lei dà la possibilità ai dipendenti pubblici e agli operatori della

Forze dell'Ordine, di conseguire una laurea di primo livello. Ma ritiene indispensabili per loro, i due anni per il secondo livello?

"Io ritengo che siano delle opportunità che possono essere date. L'università degli Studi del Molise da me guidata sta lavorando e mettere a punto un secondo livello ovviamente senza sconti per nessuno, ma funzionale al percorso professionale che le persone già laureate nel primo livello possono avere."

"Una giovane Università, per una giovane Regione", questo era lo slogan di diversi anni fa. Lo ritiene ancora valido?

"Lo slogan lo inventano ogni anno gli studenti dell'Università, e quindi siamo in attesa dello slogan dell'anno accademico in corso."

Veniamo a quello che si vocifera in questi giorni. Non è una nostra notizia e non vogliamo conferme da lei, ma le piacerebbe sedere in Parlamento o alla guida della Regione Molise?

"A me piace sedere sulla poltrona di Rettore."

Se potesse scegliere la priorità del Parlamento nazionale, su quali materie legate al suo mondo, vorrebbe si legiferasse e in che misura?

"Si legiferasse bene su lavoro, ambiente e diritti civili."

Alcuni parlamentari ritengono che la laurea si sia inflazionata. Più lauree vuol dire più cultura, oppure vengono consegnate titoli accademici a troppe persone?

"Io non ritengo che la laurea sia uno strumento inflazionato. Una buona laurea è una buona laurea, e così è sempre stato e sarà. Non usiamo gli slogan, usiamo concetti concreti. Laureare più persone vuol dire esattamente dare più opportunità a più persone, in una realtà nella quale ci fosse un numero più basso di laureati ci si ritroverebbe in una zona più povera."

Il presidente della Regione, in materia sanitaria, ritiene il Molise terra di eccellenza. Lei che ne pensa?

"L'eccellenza la devono sempre valutare gli altri, e non noi stessi ovviamente. Ritengo che ci siano comunque dei punti di aggregazione in alcune discipline molto validi, e quindi su questi punti bisogna concentrare l'interesse".

Gli iscritti all'Ordine degli avvocati solo del Foro di Campobasso corrispondono a seicento unità. Qualcuno si lamenta per l'eccessivo numero. Lei che ne pensa visto quanti laureati sforna la sua università?

"La mia università non sforna laureati, perché non sono né fritte e né panini, e lei che è un

laureando in scienze della comunicazione presso il nostro ateneo, deve apprezzare molto quello che sto dicendo adesso."



Non c'è un numero chiuso per quanto riguarda la Facoltà di Giurisprudenza, peraltro le matricole di Giurisprudenza non sono in numero mostruoso, anzi sono in numero adeguato che consente di apprendere l'ottima preparazione dei professori. Infatti le matricole che si sono iscritte per la prima volta nell'anno accademico 2007/2008 sono 346 in tutto, mentre gli specifici per la laurea magistrale in giurisprudenza corrispondono a 184. Allora uno non deve pensare a queste matricole solo destinate a fare l'avvocato, ma persone che possono svolgere la professione di avvocato internazionalista, che possono avere lo studio a Campobasso e prestare servizi a Hong Kong. Meglio nessun emigrante, ma se proprio emigranti ci devono essere, meglio quelli con la valigetta con all'interno il notebook, che quelli con la valigia di cartone. Il problema non è il professionismo, è il libero mercato che ci fa crescere".

Per anni il suo vanto maggiore era la Facoltà di Agraria. Un esempio di efficienza e validità nel suo complesso. La pensa ancora così, o anche altre Facoltà sono entrate nel Guinness dei primati?

"Io come Rettore devo fare come i padri. Non posso avere un figlio al quale voglio più bene, e all'altro di meno. Io voglio bene a tutti i figli. La Facoltà di Agraria ha svolto, svolge e svolgerà un ruolo molto importante. Oggi però devo dedicarmi anche ai bambini più piccoli. Devo avere cura delle Facoltà nate prima, e quelle nate dopo. Attualmente devo dare molta più attenzione alle ultime nate, quali quelle di Medicina e Ingegneria, perché sono due scommesse importanti ciascuna per le sue specificità. Però questo non vuol dire assolutamente trascurare le altre Facoltà, che hanno dei ruoli specifici. Agraria ha il ruolo specifico in connessione con la Facoltà di Medicina, perché se Agraria lavora sulle tematiche non sono della produzione ma anche della

trasformazione, si da il caso che molte cose che utilizziamo da punto di vista culinario passano per la nostra pancia, quest'ultima governata da quelli che studiano Medicina".

Veniamo a Scienze della comunicazione. Tanti iscritti, esperienze dei tirocinanti nelle testate locali. Quali sviluppi pratici in una regione così ricca di testate, ma povera di concorsi pubblici per comunicatori?

"Su Scienze della comunicazione innanzitutto l'Università degli Studi del Molise ha avuto una riduzione del boom. Nei primi anni il numero era stato come in tutta Italia molto, ma molto alto. Poi si è verificata dai dati nazionali una riduzione del numero degli iscritti del corso di laurea in Scienze della comunicazione. Mi rendo conto che è una cosa che attrae come titolo nel senso del giornalista di grido, o ho pensato ai tanti modi diversi di fare comunicazione. La carta stampata è certamente uno di questi modi, la televisione, la vecchia e cara radio, la webistica, e tanti altri. Certo, il dato obiettivo è che comunicatori ce ne sono pochi, e questo è vero. La linea di comunicazione dell'Università è quella per la quale, quando esce il comunicato stampa, quello è il punto di vista istituzionale, dell'ateneo molisano. Una linea che avvelena di meno i contesti, rende migliore il sistema delle relazioni".

Cosa legge il Rettore Cannata, ed è soddisfatto della stampa locale?

"Io leggo tutto. Leggo con molta attenzione tutto quello che succede, mi rendo conto che la stampa locale ha un raggio minore di quello presente in una metropoli o in una grande città, e che quindi spesso alcune notizie possono essere anche amplificate, ma il giornalista se non porta lo scoop al direttore ogni giorno deve cambiare lavoro".

Ha del tempo libero, e come lo impegna?

"Ho tempo libero, e lo impegno così: A) Svolgo l'agricoltore, quindi produco vino; B) Sono e faccio il nonno, anzi al giorno d'oggi mi adopero più nel fare il nonno che l'agricoltore, ma mi auguro prossimamente di fare molto di più l'agricoltore. Leggo

e purtroppo vado un po' di meno al cinema, ma consiglio vivamente il film di Jack Nicholson, che è molto carino. Persone che hanno avversità all'attore Nicholson, mi odieranno".

Da bambino voleva fare il Rettore, oppure è stata una combinazione?

"Non sono mai stato un secchione, ma sono sempre stato un bravissimo studente. Non avrei mai pensato di fare il Rettore, ma sono stato capoclasse, e il primo della classe per lo studio".

In ultimo: La Gazzetta del Molise è partita con una distribuzione gratuita di 10000 copie, come nelle aree metropolitane. Il Molise secondo lei, è pronto per una novità simile?

"Non lo so, però. Mi piacerebbe che fosse pronta una lettura critica di un quotidiano territoriale come il vostro".

La facciamo una pagina di servizio sulla sua Università, redatta magari dai suoi laureandi con i vertici del corso di laurea?

"Ne parlerò con gli organi corrispondenti."



Il magnifico Rettore Giovanni Cannata